

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● A COLLOQUIO CON IL COMMISSARIO EUROPEO ALL'AGRICOLTURA

Un'alleanza tra produttori e consumatori: ecco la pac secondo Ciolos

di Angelo Di Mambro

Dacian Ciolos ha scelto le colline della sua Transilvania per fare il punto sulla politica agricola europea del futuro. Il commissario all'agricoltura dell'Ue ha incontrato i giornalisti per parlare della riforma della pac e non solo, in un'azienda da un migliaio di ettari a 50 chilometri da Cluj-Napoca, città dove Ciolos ha studiato orticoltura, per poi perfezionare la sua formazione a Roma, in Francia e a Bruxelles.

Ne ha fatta di strada il quasi quarantaduenne ex ministro rumeno: la prima volta che ha messo piede nelle istituzioni europee, nel 1997, è stato per uno stage alla Direzione generale agricoltura, oggi gestisce uno dei passaggi più delicati della storia delle politiche agricole dell'Unione.

I contenuti della riforma hanno dominato il botta e risposta con rappresentanti di testate di informazione di tutto il continente. Il meeting è stato però anche occasione per annunciare la pubblicazione, entro l'estate, di un «Libro verde sulla promozione» per rafforzare la tutela dell'agroalimentare Ue di qualità nei Paesi terzi, un «documento di riflessione» cui seguirà la presentazione di proposte legislative entro la fine del 2012.

Il commissario ha anche precisato di avere risposto «a titolo personale» quando ha espresso, in un'intervista a un giornale rumeno, i suoi dubbi sulle coltivazioni ogm in Europa, di fatto invadendo l'area di competenza del suo collega John Dalli, commissario alla salute. «Ho parlato come consumatore – ha detto Ciolos – perché ho piena fiducia nelle scelte degli agricoltori, ma dobbiamo tenere conto anche di cosa vogliono i consumatori».

L'alleanza tra agricoltori e consumatori, in quanto cittadini-contribuenti, è il fulcro del Ciolos-pensiero, la chiave per capire di più sulla politica agricola che ha in mente, esito delle negoziazioni con Parlamento e Consiglio permettendo, e

Il responsabile dell'agricoltura europea parla a ruota libera della futura pac, alle prese con vincoli di bilancio, redistribuzione degli aiuti e misure ambientali sempre più vincolanti



fatto salvo un non scontato impegno finanziario adeguato per l'agricoltura nel bilancio Ue dei prossimi anni.

L'incognita bilancio

Il documento della Commissione sul budget pluriennale è atteso per la fine di giugno, le prime ipotesi legislative sulla pac non arriveranno prima di novembre, cioè più tardi di quanto stabilito dalla prima tabella di marcia. Dilazione inevitabile, ammette Ciolos, perché ci sono «molti elementi che non possono essere affrontati prima della presentazione delle

prospettive finanziarie pluriennali».

Ma il commissario vede il bicchiere mezzo pieno: «Non ci sono più i toni dello scorso anno, quando in molti parlavano con insistenza di tagli pesanti alle risorse finanziarie della pac, per questo sono ottimista. L'importante è che le proposte sulle risorse a bilancio e quelle sulla nuova pac viaggino in sincrono».

Ma dati i tempi fisiologici del negoziato con Parlamento e Consiglio, avendo l'arduo compito di trovare un criterio di redistribuzione dei fondi che soddisfi la maggioranza degli Stati membri, è improbabile riuscire a completare l'iter della riforma prima del 2014.

«Il Consiglio si è già espresso sulla Comunicazione «La pac verso il 2020» – ricorda Ciolos – e lo ha fatto in sintonia con i principi che vi sono esposti».

«Non sono Robin Hood»

In realtà, l'ipotesi di un limite per le erogazioni dei fondi alle grandi aziende ha segnato una profonda divisione tra le delegazioni. «Nessuno vuole fare il Robin Hood – è la replica del commissario sul controverso punto. Non ce l'ho con i grandi proprietari, né si tratta di togliere risorse a loro per darle ai piccoli, ma di rendere la spesa pubblica della pac più efficiente in ragione delle aspettative dei contribuenti e della diversità dell'agricoltura europea. Continueremo a impegnarci a favore della competitività delle grandi aziende, ma dobbiamo pensare anche alle piccole, sostenendo e armonizzando i mercati locali, che sono importanti perché servono a creare un legame di fiducia tra agricoltori e consumatori. Dobbiamo prevedere la possibilità nel Secondo pilastro di fondi a sostegno dell'aggregazione dei piccoli produttori per creare veri mercati su dimensione ridotta, con infrastrutture e mezzi adeguati alla scala».

Ciolos fa riferimento anche alla creazione di reti locali, che aumenterebbero l'op-



Il commissario Ciolos, nella **foto** in un'azienda rumena, prevede una «componente verde» anche nel Primo pilastro della pac

portunità di accesso all'innovazione: «Abbiamo visto che i programmi Leader sono utili per diffondere l'innovazione a livello locale. Ma dobbiamo fare di più, sviluppare una "agricoltura della conoscenza". Penso a una maggiore integrazione con le già esistenti politiche a sostegno della ricerca in bioeconomia, un Dipartimento europeo per l'innovazione in agricoltura, da finanziare proprio nell'ambito del Programma quadro della ricerca».

Contenuto «verde» anche nel Primo pilastro

«L'innovazione – ricorda il commissario – è anche trasferimento tecnologico, formazione, organizzazione, addestramento. Per questo è necessario che nel Secondo pilastro della pac sia prevista la costituzione di un vero network sull'innovazione a livello europeo coinvolgendo agricoltori e ricercatori». Per Ciolos è fondamentale aumentare la capacità di innovare del settore allo scopo di «coniugare mercato e ambiente». Che è la missione più ambiziosa della «sua» riforma e coincide anche con la proposta più chiara finora avanzata dalla Commissione, ovvero introdurre una «componente verde» obbligatoria nel sistema dei pagamenti diretti, per agganciare il sostegno al reddito degli agricoltori a pratiche come la rotazione colturale, la messa a riposo ecologica dei terreni, il mantenimento di pascoli permanenti. «È prevista nel Primo e non nel Secondo pilastro – spiega il commissario – perché, a differenza delle misure agroambientali, non deve essere su base volontaria. È un modo per ottenere da tutti, in tutta Europa e in ogni comparto, uno sforzo analogo per diminuire l'impatto ambientale dell'agricoltura». Undicesimo comando: non inquinare.

Angelo Di Mambro

L'ASSEMBLEA DI CONFAGRICOLTURA

Guidi e Romano sono d'accordo su tutto

Il rapporto con la Confagricoltura è irrinunciabile. Lo ha detto il ministro delle politiche agricole Saverio Romano intervenendo all'assemblea annuale di Confagricoltura che si è tenuta mercoledì 11 maggio a Palazzo della Valle a Roma.

Romano ha definito l'intervento del presidente confederale Mario Guidi interamente sottoscrivibile perché – ha spiegato – incontra «la mission che intendo perseguire al Ministero nei prossimi due anni di Legislatura, che non sono pochi».

Guidi: vogliamo una politica di alto livello

Il presidente di Confagricoltura aveva sintetizzato la sua visione dei problemi sottolineando l'opportunità di politiche volte a rendere la vita delle aziende e degli imprenditori meno gravata dalla burocrazia e aveva ribadito come sia necessario che ci si renda conto di quanto costa produrre qualità.

Guidi ha detto che Confagricoltura ha «bisogno di politica di alto livello» che difenda, fra l'altro, la libertà d'impresa. Il ministro ha confermato, dal canto suo, un orientamento del Governo, già espresso dal ministro Giulio Tremonti, su una politica di drastica riduzione dei controlli statici nelle aziende, riducendoli a uno solo, annuale, previo appuntamento, in modo da ristabilire un rapporto di fiducia con i cittadini.

Romano ha ribadito la sua intenzione di ridare slancio e credibilità alla politica agraria che l'Italia conduce a Bruxelles dopo anni di marginalizzazione a causa del referendum abrogativo del Ministero che ha indebolito la posizione italiana.

Tutto quello che è accaduto «non è colpa delle Regioni» ha detto, ma ha aggiunto: «La mia presenza frequente a Bruxelles è necessaria per riabilitare il nostro Paese». «Dobbiamo tornare a quel tavolo con autorevolezza» ha insistito Romano, facendo notare il feeling esistente tra il commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos e il ministro dell'agricoltura francese Bruno Le Maire.



Il ministro Romano ascolta l'intervento del presidente Guidi

Per perseguire questo obiettivo «ho bisogno di tutti, ho bisogno in particolare della Confagricoltura» ha proseguito il ministro, che ha nuovamente annunciato per l'autunno un forum per scrivere le proposte per la nuova pac che sarà preceduto da confronti con tutti.

«Dovremo far compensare dal mercato le minori risorse della futura pac» ha aggiunto, dicendosi convinto che per i prodotti italiani «c'è un enorme spazio nel mercato globale».

Romano ha espresso vigorosamente il suo pensiero in ordine all'unità del Paese dicendo: «lo conosco una sola Repubblica che va da Canicattì a Vercelli». Un'affermazione che è stata salutata da un fragoroso applauso.

Infine il ministro, a margine dell'incontro, ha annunciato l'imminente nomina del nuovo commissario straordinario per le quote latte e ha spiegato che la sua politica nei confronti degli splafonatori non ancora redenti è di «moral suasion». Cioè vuole convincerli con la persuasione. Per dimostrare di non avere pregiudizi Romano ha annunciato che fino al 31 dicembre saranno possibili ulteriori verifiche sottolineando però che «i furbi non saranno premiati».

Letizia Martirano